



Made in Italy

Oliviero Toscani

“La fotografia è la memoria storica dell’umanità, da quando esiste abbiamo visto la Shoah e le grandi disgrazie umane. Probabilmente se fosse già esistita in epoche lontane, il Vangelo e la Bibbia non sarebbero stati scritti così. Noi conosciamo il mondo tramite le fotografie”

MILANO MERITAVA DI PIÙ

Oliviero Toscani boccia senza mezzi termini l'Expo: «È stata un'occasione sprecata, mi sembra solamente un ristorante caro che ha fatto l'interesse dei privati e delle grandi aziende»

di Flavio Di Stefano



La sua fama lo precede, e quasi intimidisce. È uno dei più grandi fotografi contemporanei. Sprezzante e lucidissimo, autorevole e sempre predisposto alla condivisione, di contenuti e pensiero. Oliviero Toscani ci regala alcuni dei suoi scatti d'autore su Expo, Milano, attualità e mondo della fotografia.

A tre mesi dall'apertura, che idea si è fatto di questo Expo?

Penso che sia una cosa inutile, non è un evento sociale ma solamente un grande ristorante caro a Milano, con interessi da parte dei privati e delle grandi aziende.

“Nutrire il pianeta, energia per la vita”. Le sembra un buon tema? Sta creando davvero un dibattito?

È facile raccontare che sia un successo tramite la gran cassa mediati-

ca. Io credo che un evento del genere debba insegnare qualcosa, a me invece questo Expo sembra solo molto commerciale. Era il tema più facile da fare per l'Italia, nessuno si è nemmeno sforzato a pensare. Credo che abbia nutrito solo chi ci ha speculato sopra, è stata la meno milanese delle esposizioni possibili.

Cos'altro si poteva pensare?

Le dico una cosa, prima che venisse stabilito il tema c'è stato un gruppo di lavoro, con cui io ho collaborato, che stava preparando un progetto, si è andati avanti per sei mesi. L'idea di base era questa: Milano ha la fama di essere una città generosa, nel dopo guerra arrivavano qui da tutta Italia per lavorare. E grazie all'opera di tutte queste persone Milano è diventata grande, così avevamo pensato di portare a Expo tutti i problemi che il mondo non ha il coraggio di affrontare, penso alla piaga dei bambini soldato e la

violenza sulle donne, tanto per cominciare. Esistono delle associazioni non governative di giovani che si battono ogni giorno per queste cause, che volevamo rendere pubbliche e ufficiali, in modo da non poter più rimandare la loro risoluzione. Avevamo pensato a una fiera del futuro, e non a una che, come al solito, celebrasse il passato. Ma forse si sono resi conto che c'era poco da speculare.

Expo, quindi, le sembra un'occasione sprecata?

Sì. Malgrado la fanfara mediatica, mi sembra che non ci siano abbastanza visitatori. Non è il gran successo che si racconta.

Ma, almeno, ha portato qualcosa di buono a Milano?

Ci sono delle iniziative in città, qualcuno è venuto, ma speravo che si producesse qualcosa di migliore, e non un evento così commerciale. E, chiariamoci, io non sono contro il mercato, ma si può trattare con più intelligenza. È stato solamen-

NAVIGA IL LAGO DI GARDA



navigazione.laghi.it



...Ogni volta sull'onda dell'emozione



te un buon business per qualcuno.

Che città è Milano oggi? Io sono milanese, figlio di milanesi e con nonni milanesi, uno dei pochissimi rimasti ad avere radici del genere. Milano è sempre una città molto interessante, di intelligenza, piena di individui incredibilmente qualitativi, produce anche delle punte di eccellenza riconosciute al livello mondiale, non è una città qualunque. Credo che sia l'unica città cosmopolita italiana, ma nello stesso tempo gli manca qualcosa per essere una grande città europea. Del resto vinse la gara per ospitare Expo contro Smirne, ormai le grandi città non vanno alle Esposizioni, le ospitano città di serie B. Gli ultimi decenni berlusconiani e leghisti hanno provincializzato Milano. Merita molto di più.

Quanto e come l'ha vista cambiare?

Le rispondo raccontando le una cosa, mia madre parlava solo milanese, poco prima di morire a 91 anni, mi disse in dialetto: "Milano non è più generosa, da quando ci sono Berlusconi e la Lega non è più la città di una volta". Aveva ragione, prima era accogliente con chi veniva a lavorare da fuori, c'era energia e entusiasmo. Ora non c'è più, non è più grande e generosa.

Lei è stato il primo assessore al mondo alla creatività (a Salemi), dove ripeterebbe l'esperienza?

Fu un'idea di Sgarbi, che era Sindaco, secondo lui è un'energia che dovrebbe essere immessa in qualsiasi amministrazione. Creare ciò che non c'è, di questo dovrebbe trattarsi. Mi piacerebbe farlo a Milano, ne avrebbe bisogno. È riconosciuta per essere una città di cultura e avanguardia, fatta da individui grandiosi come in nessun'altra parte al mondo. Ma non c'è riconoscimento per questi personaggi che non vogliono avere a che fare con la mediocrità dell'amministrazione politica.

Fotografia d'arte e commerciale, sono così distinte e lontane?

Non capisco cosa significhi fotografia artistica, quando non serve a niente diventa arte. Anche gli asini fanno foto d'arte. Caravaggio, anche lui nato a Milano, lavorava per il potere, per il mercato, che era la chiesa all'epoca, dipingeva madonne anche se usava prostitute come modelle, era un professionista. Mozart componeva per l'imperatore. Cosa significa foto d'arte? La fotografia è un'espressione artistica a uso pubblico che non deve costare nulla per la gente, è un mezzo di comunicazione di massa. Fare Car-

tier-Bresson è facile, ma non serve più a niente. La fotografia è la memoria storica dell'umanità, da quando esiste abbiamo visto la Shoah e le grandi disgrazie umane. Probabilmente se fosse già esistita in epoche lontane, il Vangelo e la Bibbia non sarebbero stati scritti così. Noi conosciamo il mondo tramite le fotografie. Lei, per esempio, ha mai incontrato Obama? Però l'ha visto in foto, sa chi è. **E allora, qual è il compito del fotografo oggi?**

Io, come fotografo, mi pongo costantemente una domanda: sono abbastanza acculturato, intelligente, capace per essere testimone del mio tempo? Mediamente, i fotografi, sono una categoria non particolarmente educata per fare questo mestiere. Capita che uno sia alza la mattina e fa il fotografo. Per portare il motorino serve la patente, per fare il fotografo no. La Fotografia vera è quella che racconta la condizione umana. A me non interessa ricevere critiche o consenso, chi cerca questo appende fotografie sulla parete di una galleria. **Come ha sottolineato, oggi tutti si sentono fotografi. Cosa pensa quando vede una ragazza con una reflex che fotografa una pozzanghera?**

Ormai la fotografia è anco-

ra peggio della scrittura, tutti sanno scrivere eppure non sono aumentati i poeti. La fotografia è l'arte più facile da eseguire, e la macchina è più creativa di chi la usa, e allora è facile credere di essere un'artista. Ripeto, una foto è arte quando non serve a niente, ed ecco che le gallerie si riempiono di masturbazioni estetiche.

E di Instagram, che idea si è fatto?

Nessuna, è la stessa roba del telefono. È buona solo per compiacersi, non vuol dire niente. Non c'è computer più potente di una matita, perché esiste l'immaginazione e la possibilità di fare qualcosa che non è stato mai fatto. Oggi ci si preoccupa solo ritoccare cose già fatte, è pieno di strumenti che portano via ai giovani il tempo per immaginare. E l'immaginazione non ha bisogno di un cazzo, di social network ecc., perché è frutto di cuore e cervello, è la tecnologia più profonda.

I social network, appunto. Sono più un bene o un male?

Sono una perdita di tempo, servono a tenere occupate le persone che non hanno nessuna risorsa. Ora sappiamo dove sono tutti gli stupidi, Facebook ha avuto il merito di mettere in ordine alfabetico tutti gli stupidi del mondo.

MASILugano

Orizzonte Nord-Sud

12.09.2015
- 10.01.2016

Museo LAC
Lugano

www.
masilugano.ch

CREDIT SUISSE
Partner principale